

Impegno unitario a non applicare l'art. 8

CGIL, CISL E UIL DI PARMA

Lo scorso 23 settembre le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil si sono incontrate per affrontare il tema delle relazioni sindacali e del futuro della contrattazione alla luce delle intese siglate a livello nazionale nei giorni scorsi con Confindustria. In quella sede hanno sottoscritto un verbale di accordo in cui "giudicano positivamente la ratifica dell'accordo del 28 giugno 2011, avvenuta il 21 settembre scorso a Roma". Nello stesso documento "Cgil, Cisl e Uil di Parma riaffermano la piena titolarità sulla contrattazione di secondo livello e dichiarano pertanto l'indisponibilità ad applicare sul territorio provinciale l'art. 8 del decreto 138/2011". Da ultimo, i sindacati confederali provinciali si sono impegnati ad aprire "un confronto con tutte le associazioni d'impresa per illustrare e motivare la comune determinazione", rinnovando "l'impegno per la cancellazione di una norma che ha effetti destabilizzanti, e prevaricanti, nei rapporti tra le parti sociali".

A commento di questa significativa intesa sindacale, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Patrizia Maestri, Federico Ghillani e Mario Miano, sottolineano come, nonostante il tentativo del governo e del ministro Sacconi di dividere e indebolire il fronte sindacale, quest'ultimo ha deciso di unire le forze e contrastare una deriva negativa per i diritti dei lavoratori. "Non abbiamo chiesto noi che un ministro intervenisse in modo improvvido e a piè pari su una materia come questa riservata alle parti sulla quale non abbiamo mai dato disponibilità a trattare, e della quale siamo stati sempre gelosi. Quello che è avvenuto ha rischiato per di più di compromettere il lungo lavoro di tessitura che ha consentito alle forze sindacali di ritrovare unità di intenti su temi cruciali come quelli della contrattazione e della rappresentanza, perciò in quanto unici soggetti deputati alla contrattazione abbiamo da subito dichiarato la nostra volontà di non darne applicazione".

"Ora il sindacalismo confederale italiano può camminare più speditamente sulla strada dell'innovazione della contrattazione collettiva con un nuovo baricentro aziendale/territoriale non contrapposto ai contratti nazionali ma quanto mai utile soprattutto come motore per lo sviluppo e per l'attrazione di nuovi investimenti, così necessari nel momento di stagnazione e crisi che avvolge ancora purtroppo gran parte del Paese. Attraverso questa strada infatti trova nuova linfa e rinnovata legittimità sociale il sindacalismo confederale pluralistico e riformista che tanto è necessario al rinnovamento del nostro Paese".

"In questi momenti, in cui le incognite del futuro sono di gran lunga prevalenti sulle poche certezze del presente, concludono i segretari di Cgil, Cisl e Uil di Parma - non possiamo permetterci il lusso di non batterci con grande fermezza contro i cambiamenti in peggio in atto nel sistema delle tutele dei lavoratori e nelle relazioni sindacali. In questa festa paesana, piena di venditori di medicine miracolose, al centro dell'atten-

zione continua ad esserci la riduzione delle condizioni di vita dei lavoratori e dei pensionati. Compito del sindacato è anche di rilanciare i punti fermi per il lavoro, lo sviluppo, il potere d'acquisto delle famiglie. Poche cose da fare subito e bene per contribuire all'equità sociale ed al rilancio dell'intero sistema Paese. Il sindacato, unitariamente inteso, è pronto".